

Omelia 10° anniversario Padre Antonio Vitale Bommarco

Gradisca d'Isonzo – Duomo – 16 luglio 2014

Vi porto anzitutto il saluto e l'impegno di essere unito stasera con noi di monsignor Eugenio Ravignani, Vescovo emerito di Trieste, che saluta in particolare mons. Maximillian Aichern, che, mi ha scritto, quest'anno non ho visto ad Aquileia e che anche a me è caro."

Saluto di cuore i familiari e gli amici di padre Antonio Vitale, giunti qui stasera per condividere con noi il ricordo e la preghiera, assieme ai sacerdoti e ai padri Conventuali di Trieste e di Padova con il Rettore padre Enzo.

In questo giorno la liturgia mariana del Carmelo ci presenta la figura di Elia che pregò sul monte Carmelo e il cielo diede la pioggia, cioè la vita. E' importante da notare quel comando che egli dà al ragazzo: «Tornaci ancora per sette volte». La preghiera é fedeltà, non basta dirne una, ma bisogna farlo con forza, con perseveranza. Parlando di San Francesco il suo biografo Tommaso da Celano, scrisse "egli non era un uomo che pregava, ma un uomo diventato preghiera" (2 Cel, 95).

E Maria, che stasera vogliamo onorare, è la Donna orante, a pieno titolo la Donna fatta preghiera, la sua è una preghiera di lode, di benedizione che il Magnificat bene esprime, è colei dice l'apostolo Paolo ai Gàlati che ci ha donato nella pienezza dei tempi "il Figlio, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli.

In Gesù dunque la Legge è superata, vige un'altra legge, quella dell'Amore, E qui permettetemi, padre Bommarco che oggi ricordiamo, ci ha lasciato una testimonianza, è il suo motto preso da San Massimiliano Kolbe: "Da te stesso agli altri, questo è Amore". Non uno slogan, ma un programma di vita, un programma esigente che però l'ha vissuto e testimoniato fino alla fine anche sui frangenti dolorosi della malattia, del dolore, quando la natura umana porta a pensare prima di tutto o solo a se stessi.

L'evangelista Giovanni infine ci offre l'immagine del calvario dove ritroviamo Maria, forte, ferma nella sua adesione alla Croce, cioè al mistero della sofferenza e ancor più di un Dio che soffre per noi. Lì secondo le parole dell'evangelista Ella diventa la Madre di tutti noi, dei credenti, la Madre della Chiesa con quel... Poi disse al discepolo: «**Ecco la tua madre!**». Ecco se c'è un qualcosa di prezioso ancora che ci ha lasciato padre Bommarco è proprio al devozione a Maria, all'Immacolata secondo la spiritualità di Massimiliano Kolbe, una spiritualità incarnata che è capace come lei di "stare sotto la croce", di accettare sconfitte e incomprensioni, dolori dell'anima e del corpo...

Come Maria andiamo anche noi al Signore, forse lo abbiamo smarrito, forse non è più al centro della nostra vita. Non lo troveremo nelle cose più belle e più gioiose che potremo sperimentare, ma laddove c'è una croce, una sofferenza, dove ci sono delle lacrime da asciugare... In questo padre Bommarco ci è stato testimone credibile, uomo di parola..., per questo stasera, lo ricordiamo riconoscenti, e con i vestiti della festa, con le lodi a Maria perché lo sappiamo, assieme al Santo che lo ha consacrato Vescovo, lo sappiamo in cielo. Amen